

Non ci basta la riduzione delle unità!

Non ci bastano le dichiarazioni del Ministro della Difesa sulla riduzione del numero di cacciabombardieri F35. **Se fossero 90 invece di 131, si spenderebbero comunque più di 10 miliardi di euro!**

L'interesse del paese è un altro: ridurre la spesa militare per investire nel rilancio dell'economia; risparmiare 10 miliardi di euro degli F35 per potenziare gli ammortizzatori sociali per i disoccupati, per i lavoratori precari e per salvaguardare i redditi delle pensioni minime e dei salari più bassi.

Con 10 miliardi di euro si possono creare migliaia di posti di lavoro in imprese che si dedicano al riassetto idrogeologico del territorio, alla messa in sicurezza delle oltre 12mila scuole, alla creazione di 4mila nuovi asilo nido pubblici.



Sabato 25 Febbraio 2012

giornata di mobilitazione nazionale per chiedere lo

STOP agli F35 - Lodi, Piazza Broletto

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

per adesioni e informazioni www.sbilanciamoci.org www.disarmo.org

www.lodisolidale.org

*“Il principio che un cacciabombardiere F-35 non sia la risposta al cammino verso la pace rimane fermo. Certo, ridurre la produzione è stato un passo positivo. Però è soltanto un primo passo”. Così **monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia e presidente di Pax Christi Italia**, commenta le dichiarazioni rese dal ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, alle commissioni Difesa congiunte di Camera e Senato. Il ministro ha annunciato che l'organico delle forze militari verrà ridotto di 30mila unità. Inoltre ci sarà un taglio sull'acquisizione dei cacciabombardieri F-35: il governo ne acquisterà 90, rispetto ai 131 previsti. Pax Christi Italia da tempo ha preso posizione contro questo investimento dello Stato per l'acquisto degli F-35.*

«La domanda vera è: quale è la difesa che un Paese deve progettare? Anche in questi giorni comprendiamo bene che la vita è difesa dalle infrastrutture che funzionano, da istituzioni efficienti e amiche delle persone. Di conseguenza il tema della pace ha bisogno di questa ampiezza per essere compreso. Questa scelta del governo dovrà ora passare al vaglio del dibattito parlamentare. Noi ci auguriamo che, attraverso le mozioni che verranno proposte, si apra un confronto sulla difesa che dobbiamo approntare come Paese».

